



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 27 maggio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AVERSA

Immigrato si uccide nel centro Caritas

RAFFAELESARDO

UN salto nel vuoto da dodici metri di altezza.

Ha deciso di farla finita così, Celestine Iweanya, un ragazzo nigeriano di vent'anni che ieri sera, poco dopo la mezzanotte, si è lanciato dal terrazzo della Caritas di Aversa, nel complesso della monache di Sant'Agostino.

Un tonfo che ha attirato l'attenzione degli altri ospiti della Caritas, una ottantina di immigrati, arrivati qui su richiesta del ministero dell'Interno. Con loro anche don Carmine Schiavone, responsabile della struttura dove ha sede la mensa della Caritas, molto frequentata da immigrati e italiani e il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo.

«Il tempo di renderci conto di cosa era accaduto - spiega don Carmine - e abbiamo chiamato il 118 per soccorrere Celestine. L'ambulanza è arrivata dopo pochissimo tempo, ma per il ragazzo non c'era più niente da fare. E' morto sul colpo».

Celestine era arrivato in Italia quasi un anno fa. Era sbarcato a Lampedusa su uno dei barconi della speranza. Da dieci mesi era ospite della Caritas di Aversa, insieme ad altri 20 suoi connazionali.

Era scappato dal suo paese dove i cristiani negli ultimi tempi non sono molto tollerati.

Aspettava il permesso come rifugiato politico. «Ha lasciato in Nigeria la mamma e il papà - dice ancora don Carmine Schiavone - non ha mai detto se aveva anche altri fratelli. A volte era silenzioso, malinconico. Ma come lo può essere chiunque sia scappato dal suo paese lasciando i propri cari da quelle parti. Si era ben integrato nelle nostre attività quotidiane.

Frequentava anche il parco Pozzi ad Aversa, dove aveva fatto anche amicizia con giovani locali. Nulla lasciava presagire che si sarebbe buttato dal terrazzo della struttura che lo ospitava».

A constatare la morte del giovane nigeriano i carabinieri di Aversa e il magistrato di turno che ha disposto l'autopsia sul corpo del giovane disponendo il trasporto della salma presso l'istituto di medicina legale di Caserta.

«Non sappiamo ancora se faremo i funerali qui. Siamo aspettando cosa decidono i familiari che abbiamo subito avvertito - dice ancora don Carmine Schiavone - In ogni caso, ovviamente, noi non faremo mancare la nostra assistenza».



Migranti, ecco il piano Ue dall'Italia via in 24mila estesa l'area operativa della missione Triton

Verranno trasferiti soprattutto eritrei e siriani
Renzi: "Presto vedremo se l'Europa è solidale"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Dopo mesi di discussioni è arrivato il giorno dell'approvazione da parte della Commissione europea del piano d'emergenza per distribuire tra i paesi dell'Unione 40mila migranti sbarcati di Italia e Grecia. La palla poi passerà ai governi, che dovranno confermare la decisione di Bruxelles a giugno. Nonostante la contrarietà di alcune capitali, c'è ottimismo sul via libera finale visto che si deciderà a maggioranza. Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca saranno esentate dal sistema, le perplessità di Francia e Spagna potrebbero essere superate cambiando in parte le quote e il blocco dell'Est, se isolato, non dovrebbe essere in grado di fermare la decisione.

Il testo che sarà approvato oggi dall'esecutivo comunitario guidato da Juncker spiega che «Italia e Grecia con i conflitti in corso nelle regioni immediatamente vicine sono più vulnerabili degli altri paesi europei ai flussi migratori che oltretutto proseguiranno». Per questo a beneficiare della solidarietà europea - un passo avanti politico rispetto all'indifferenza fin qui mostrata dagli altri governi - saranno Roma e Atene. Nel 2014 in Italia sono infatti sbarcati 170mila migranti (+277% rispetto al 2013) e in Grecia 50mila (+153%).

Bruxelles indica che nel meccanismo in futuro potrebbe entrare anche Malta se la situazione sull'isola peggiorasse. Il meccanismo

d'emergenza durerà due anni. Poi la Commissione proporrà nuove regole permanenti sempre per spartire tra i Ventotto gli immigrati in arrivo dal Nord Africa.

Dall'Italia verranno prelevati 24mila migranti, dalla Grecia 16mila. «Il totale di 40mila migranti - scrive Bruxelles - corrisponde al 40% del totale dei richiedenti che hanno una chiara necessità di protezione internazionale». Ieri sera nella bozza di decisione si leggeva che ad essere riallocati saranno i migranti che sbarcheranno sulle nostre coste dall'entrata in vigore della norma, anche se il testo all'ultimo potrebbe essere cambiato comprendendo anche chi è già arrivato. Poco cambierebbe, sarebbe comunque un primo aiuto ad abbassare la pressione sui centri di accoglienza al collasso. In futuro si aggungeranno circa 20mila richiedenti asilo presenti nei campi Unchr in Africa che verranno distribuiti tra i Ventotto. Altro per abbassare la pressione degli sbarchi.

Ad essere trasferiti saranno essenzialmente eritrei e siriani, per definizione aspiranti ad ottenere lo status di rifugiato viste le guerre che insanguinano i loro paesi. «Secondo i dati Eurostat - scrive Bruxelles - sono coloro che hanno la percentuale più alta di richieste di asilo accolte, il 75% in media in tutti i paesi Ue».

I paesi di destinazione riceveranno 6mila euro a migrante ospitato. Potranno rifiutare le singole

persone per questioni di sicurezza nazionale o ordine pubblico. I governi europei potranno mandare in Italia ufficiali di collegamento per facilitare il lavoro. Inoltre Italia e Grecia saranno aiutati da personale europeo per screening di chi sbarca, raccolta delle impronte digitali, gestione delle domande di asilo e trasferimento. In cambio Roma e Atene si impegnano a presentare entro un mese a Bruxelles un roadmap con le misure per migliorare il lacunoso sistema di asilo, accoglienza e rimpatri. Se non ci fossero miglioramenti, la Ue potrà sospendere le riallocazioni. L'operazione costerà al bilancio comunitario 24 milioni. Nel testo attuale, che potrebbe essere cambiato dai governi, tra gli altri in Germania andranno 8.763 migranti, in Francia 6.752 e in Spagna 4.288.

L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, Federica Mogherini, parla di «proposta non perfetta ma che rappresenta un enorme passo avanti». Per il sottosegretario Sandro Gozi il numero di 24mila migranti «è insufficiente, premeremo perché ven-

ga migliorato da ministri e leader». Il premier Matteo Renzi spiega: «In Europa c'è un po' di tensione, tutti hanno a che fare con le opinioni pubbliche per cui hanno un po' paura quando si tratta di accogliere migranti. Ma noi abbiamo detto per la prima volta che questo problema non è solo italiano, ma europeo. Entro il 26 giugno vedremo se l'Ue avrà un volto solidale. Sono molto ottimista, ma finché non si interviene in Africa le quote sono un palliativo. Nei prossimi mesi l'Italia farà cose mai fatte prima: tornare a investire sulla cooperazione internazionale, in particolare modo in Africa». Per Al-

fano «l'Europa è a un bivio storico: essere solidale o non essere».

Intanto mentre a New York si lavora alla risoluzione Onu per colpire i barconi (vuoti) dei trafficanti direttamente in Libia, la Ue estende a 138 miglia dalle coste siciliane il raggio d'azione di Triton, la missione di soccorso in mare che riceverà dalla Ue altri 38 milioni. E Frontex, l'Agenzia Ue sul controllo delle frontiere, aprirà una base proprio in Sicilia per coordinare Triton e aiutare gli italiani nella gestione della riallocazioni. Bruxelles lavora anche per sigillare i confini Sud della Libia ed evitare che i migranti entrino nel Paese, ora nel caos.

L'inchiesta De Martino tre ore davanti al gip

Truffa sugli aiuti ai migranti raffica di insulti su Facebook

La gestione dei bonus e i rapporti con i due funzionari regionali: la verità dell'imprenditore arrestato

Un interrogatorio lungo, articolato, delicato come il tema al centro dell'inchiesta sull'accoglienza degli immigrati in Campania. Alfonso De Martino, indagato in qualità di presidente della Onlus «Un'ala di riserva» in carcere da sabato nell'ambito dell'inchie-

sta sulla gestione dei fondi pubblici destinati alle spese di accoglienza e assistenza dei migranti, è comparso ieri davanti al gip Antonio Cairo, il giudice che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Tre ore di interrogatorio.

> Lanza a pag.37

L'inchiesta Nel mirino i rapporti con due funzionari della Regione. Oggi l'interrogatorio di garanzia della moglie

Onlus, De Martino tre ore davanti al gip

L'imprenditore ha risposto alle contestazioni sulla gestione dei bonus agli immigrati

Viviana Lanza

Un interrogatorio lungo, articolato, delicato come il tema al centro dell'inchiesta. Alfonso De Martino, indagato in qualità di presidente della Onlus «Un'ala di riserva» in carcere da sabato nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione dei fondi pubblici destinati alle spese di accoglienza e assistenza dei migranti, è comparso ieri davanti al gip Antonio Cairo, il giudice che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, e i pm titolari del fascicolo, Raffaele Falcone e Ida Frongillo del pool coordinato dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli. L'interrogatorio di garanzia è una tappa obbligata nell'iter dell'inchiesta dopo l'arresto dei giorni scorsi.

De Martino, assistito dall'avvocato Maurizio Messuri, lo ha affrontato accettando di rispondere alle domande degli inquirenti. Per oltre tre ore ha dato spiegazioni, fornito la propria versione, fatto nomi, ricordato circostanze. Agli atti c'erano dichiarazioni rese nel 2013 quando parlò di soldi e regali (pesce fresco e biglietti per le partite del Napoli), dei riferimenti a due funzionari regionali oggi anche loro sotto inchiesta, e di una somma pagata a un dentista come tornaconto per 40 nordafricani ospitati dalla onlus.

L'inchiesta è nata proprio da una denuncia fatta da De Martino ai carabinieri di Pozzuoli su presunte in-

ziative violente e estorsive di due cittadini somali, i quali furono arrestati e poi scarcerati e scagionati quando le indagini, attraverso intercettazioni telefoniche e acquisizioni di documenti, svelarono un diverso scenario. «I riscontri effettuati dalla Guardia di finanza hanno evidenziato l'inesistenza di molte delle prestazioni dedotte nelle fatture giustificative dei costi delle onlus tra cui quelli esorbitanti per frutti di mare, oltre alla destinazione per finalità privatistiche delle somme incassate dalla onlus» sostengono i pm. Si indaga su ipotesi di «bustarelle», false fatture e qualche assunzione pilotata. Tutto al cuore di un'inchiesta che potrebbe presto allargarsi e punta la lente sugli enti no profit nel panorama dell'assistenza ai migranti e sul mondo del servizio civile. In attesa dei risultati dell'esame del materiale acquisito dai militari della Guardia di Finanza negli uffici della Regione e relativo a progetti del servizio civile e dell'esame della documentazione della onlus sotto inchiesta e delle coop che facevano riferimento alla Caritas di Teggiano, pure finita all'attenzione degli inquirenti per le modalità di gestione dei rimborsi destinati dal governo agli immigrati africani negli ultimi anni, l'indagine della Procura di Napoli mira a raccogliere testimonianze e scavare nei rap-

porti tra politica, imprenditori e no profit. Prossimo step, l'interrogatorio di ga-

ranzia, fissato per oggi, di Rosa Cavaliere, compagna di De Martino finita ai domiciliari in via cautelare e titolare di un'edicola a Pozzuoli dove risulterebbe negoziato un numero spropositato di ticket destinati ai migranti. Si tratta dei pocket money, i buoni giornalieri da due euro e mezzo che il governo italiano destina agli immigrati dell'emergenza africana da spendere in generi di prima necessità e che, secondo le accuse, sarebbero stati intascati dalle onlus. Con-

clusi gli interrogatori, la difesa valuterà se presentare richieste di revoca delle misure cautelari al gip oppure ricorrere al Riesame. Intanto sulla pagina Facebook della onlus «Un'ala di riserva» compaiono commenti duri del popolo del web, del tipo «Si continua a speculare sulle spalle dei disgraziati», «Vergognatevi!» e frasi offensive. L'associazione ha replicato con un post in cui, oltre a confermare che «tutte le attività in corso connesse da servizio accoglienza migranti andranno avanti senza nessuna interruzione, anzi più speditamente di prima», ha precisato che «le indagini riguardano fatti e attività che l'associazione ha concluso nel 2012» e che «dal 2014 D.M. non è più rappresentante legale dell'associazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli indiscriminati hanno portato al ridimensionamento degli ambulatori abilitati ad accogliere coloro che soffrono di nefropatie

Dialisi dimezzate, malati lasciati soli

Carmela: "L'accettazione di nuovi pazienti è bloccata, si è costretti a rivolgersi ai privati"

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Sono 5mila i pazienti campani in dialisi ed in cura presso uno dei 115 centri privati accreditati. Un business, un giro d'affari da 600 milioni di euro annui. Per la Regione Campania la patologia renale rappresenta una parte consistente dell'intera spesa sanitaria e nel 2015 si prevede l'erogazione di circa 500mila prestazioni di emodialisi. Negli ultimi dieci anni è stato legittimato un forte ridimensionamento degli ambulatori e reparti ospedalieri pubblici abilitati ad effettuare dialisi. Il piano di rientro imposto dal governo nazionale e attuato dalla giunta regionale di **Stefano Caldoro** ha bloccato in modo indifferenziato le assunzioni nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, coinvolgendo anche gli addetti alla dialisi. Politiche che hanno comportato la chiusura totale, o una forte riduzione di turni dei centri di dialisi ospedaliera. Le conseguenze di queste scelte si sono rivelate particolarmente onerose. *"L'accettazione di nuovi pazienti nei reparti ospedalieri è bloccata - evidenzia **Carmela Longhi** familiare di un paziente - L'utente, che per sopravvivere ha bisogno di 3 pre-*

stazioni di dialisi peritoneale alla settimana, per un totale di 156 l'anno, è costretto a rivolgersi agli operatori privati convenzionati". E puntualmente i costi a carico del Servizio Sanitario Regionale (gli stessi costi che i tagli lineari avrebbero l'ambizione di ridurre) aumentano, perché la Regione deve rimborsare il privato in convenzione per un costo che si aggira attorno ai 200 euro a prestazione. La chiusura di un turno di dialisi presso una struttura pubblica consente al Servizio Sanitario Regionale un risparmio di costi di personale pari a 170mila euro ma lo spostamento conseguente di pazienti impone un costo annuo di 280mila euro: risultato, la chiusura di un turno di dialisi e lo spostamento dal pubblico al privato genera un costo aggiuntivo di 110mila euro l'anno a carico della Regione Campania. I tagli alle strutture pubbliche hanno solo favorito la nascita di centri privati convenzionati. Uno spreco che si poteva evitare assumendo medici ed infermieri in grado di tenere aperti i turni di dialisi in misura sufficiente a produrre risparmi garantendo l'assistenza. Il blocco del turn over del personale che dura da oltre 10 anni ha alimentato solo il business

e il giro d'affari delle strutture convenzionate, strutture che determinano costi superiori per le casse pubbliche. Intanto, i reparti ospedalieri di nefrologia campani sono in sofferenza perché il personale medico è carente, e questo comporta difficoltà operative e gestionali di grandissima rilevanza. Assumendo personale, si risparmierebbe tantissimo. Invano le direzioni generali degli ospedali hanno chiesto alla Regione Campania una deroga al blocco per poter assumere dei nefrologi. Chiuse o ridotte le nefrologie ospedaliere, ai malati tocca andare nelle case di cura e nei centri dialisi privati. Realtà che si moltiplicano e fanno affari ai tempi della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA | I sindacati attaccano: aggressioni per gli appalti, necessari interventi «Emergenza Cardarelli, intervenga l'Anticorruzione»

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. Le dichiarazioni rilasciate alla stampa qualche giorno fa dal commissario straordinario del Cardarelli Patrizia Caputo e dal direttore tecnico, Ciro Verdoliva hanno messo a soqquadro il mondo dei sindacati degli operatori sanitari della più grande struttura ospedaliera del mezzogiorno. Secondo quanto affermato in merito all'aggressione della scorsa settimana ai danni del personale addetto alle pulizie, infatti, i dirigenti dell'azienda ospedaliera hanno fatto intravedere la longa manus della criminalità organizzata sugli appalti e sulla gestione del personale.

«L'aggressione ai danni dei lavoratori – queste le dichiarazioni di Caputo e Verdoliva – conferma il clima di terrore che la criminalità vuole far respirare ai lavoratori per poter agevolmente controllare gli appalti». Parole dure che non sono andate giù ai rappresentanti sin-

dacali del Cobas che, in un comunicato, hanno espresso il loro disappunto e la loro preoccupazione. «La notizia circolata in questi giorni – si legge nel testo del comunicato diffuso dal coordinamento aziendale cobas p.i sanità – lancia a nostro avviso una comunicazione molto grave. Il commissario straordinario ha affermato, infatti, che "siamo sotto ricatto". Si fa riferimento – prosegue il testo diffuso dai Cobas – ad aggressioni al personale, fino ad arrivare alle intimidazioni camorristiche. Queste dichiarazioni ci hanno preoccupati molto e crediamo urgente la necessità al ricorso agli enti preposti alla sicurezza e alla magistratura. Non può – attaccano i Cobas – può un commissario straordinario fare delle dichiarazioni simili e non agire di conseguenza».

I sindacati, poi, aprono ad un commissariamento dell'azienda sanitaria e invocano l'intervento del presidente del-

la regione Campania e del commissario dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone: «I dipendenti di quest'azienda sono in serio pericolo – continua il comunicato – ed è necessario pertanto che si giunga ad un commissariamento esterno dell'Azienda fino a quando tutto non sarà chiarito. Rivolgiamo un appello al presidente della regione Stefano Caldoro e al presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone affinché mettano fine a queste scene da far west nell'azienda più grande del mezzogiorno d'Italia e procedano immediatamente a riguardo. Invitiamo – affermano i Cobas – l'amministrazione Cardarelli ad inviare tutti gli atti di bandi di gara e gare d'appalto all'Autorità Nazionale Anticorruzione a garanzia di massima trasparenza e chiarezza, ivi compreso quello riguardante l'assunzione di dieci nuove guardie giurate e del personale infermieristico, oss e medico che si dovrà assumere a breve».

«Crescere al Sud»

A San Vincenzo alla Sanità l'associazione Pianoterra onlus inaugura «1000 Giorni», un programma d'intervento precoce a sostegno della maternità e della genitorialità, ideato e promosso in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri nel Rione Sanità. Alla presentazione parteciperanno oltre 60 adolescenti di 4 regioni del sud, ragazze e ragazzi dai 16 ai 21 anni, protagonisti del viaggio in

pullman di «Crescere al Sud», la rete di oltre 70 organizzazioni impegnate nella promozione e tutela dei diritti dei minori nel Sud, promossa da Save the Children e Fondazione con il Sud.

**Chiesa dell'Immacolata
e San Vincenzo, Napoli, ore 10-13**

Teatro

“Pericolosità sociale” spettacolo di denuncia

**Il movimento
“Società
pericolosa”,
composto da
docenti e studenti
dell’Università degli
Studi di Napoli
Federico II, invita
tutti allo spettacolo
teatrale degli
internati
dell’Ospedale**

**psichiatrico
giudiziario di
Aversa “Filippo
Saporito”, e
promuove una
raccolta di firme
finalizzata alla
riforma delle misure
di sicurezza e della
“pericolosità
sociale”.
Lo spettacolo
teatrale
“Passeggeri del
doppio binario”,
con ingresso libero
fino ad esaurimento
posti, si terrà**

**domani alle ore 17
al Cinema Teatro
Academy Astra, in
via Mezzocannone .
La manifestazione
vuole richiamare
l’attenzione
dell’opinione
pubblica sulla
mortificazione di
esseri umani
derivante
dall’applicazione
delle misure di
sicurezza previste
dal Codice Penale
del 1930, ancora in
vigore.**

Povert 

All'Universit  Suor Orsola Benincasa prende il via la sesta edizione dei Colloqui internazionali di Letteratura Italiana che sar  dedicata alla parola «Povert », declinata e analizzata nelle sue diverse implicazioni non solo letterarie ma anche sociologiche, teologiche, giuridiche o artistiche. Il convegno internazionale, ideato da Silvia Zoppi, sar  aperto dal rettore dell'ateneo **Lucio D'Alessandro**,

con **Enrico Corbi, Corrado Bologna, Silvia Pettiti, Vincenza Tamburri, Ilaria Tufano e Concetta Di Franza.**
Suor Orsola Benincasa, Napoli, ore 15

Piazza Carlo III, scopa e creolina in campo i commercianti-spazzini

La denuncia

La rabbia: «Viviamo ogni giorno nella sporcizia costretti a fare da soli»
Maria Elefante

Dieci euro al mese. Tanto costa la pulizia delle strade del centro di Napoli. Un cifra irrisoria che i commercianti della zona intorno a Piazza Carlo III aggiungono alle tasse da pagare a fine anno. «Servono per ammoniacca, creolina, scope, stracci e altri detersivi che siamo costretti a comprare per poter dare un'aspetto dignitoso alla strada». Ezio e Carmine sono due commercianti di via Bernardo Tanucci, la stradina che costeggia un lato dell'Albergo dei Poveri. Ogni mattina i due commercianti devono pulire strada e marciapiede perché «oggi ci sono solo 12 operatori ecologici e non riescono a pulire tutto il quartiere. Fino a quattro anni fa erano 44, e questo vale per l'intera città».

A fare il punto della situazione è stato il consigliere comunale Fulvio Frezza che nell'ultima assise non ha risparmiato stoccate alla sua stessa maggioranza di governo per la lentezza sulla vicenda dello spazzamento delle strade. Resi-

denti, commercianti e associazioni spesso indossano i panni degli operatori ecologici, così spazzano. Dopo aver rimosso carte, cicche di sigarette, bottiglie di plastica e altri rifiuti cercano di eliminare con i detersivi e disinfettanti i cattivi odori lasciati dai bisogni degli animali e non solo. «Vediamo lo spazzino una volta a settimana così siamo costretti a pulire noi - spiega Carmine Ferrara titolare di un negozio di ottica a via Tannucci - temiamo che con l'arrivo del caldo si possano moltiplicare gli animali come ratti e blatte perché non c'è disinfezione. Di fronte c'è la fermata dell'autobus, di norma le persone dovrebbero attendere sul marciapiede ma non possono a causa dei topi e di escrementi lasciati da animali e da barboni che talvolta si rifugiano negli angoli della strada».

Tra pensionamenti e trasferimenti, la pianta organica dell'Asia nel settore dello spazzamento delle strade è cambiata in soli quattro anni. «Una strada sporca vuol dire degrado ambientale. E le strade sono sporche perché manca personale, ci sono stati pensionamenti e trasferimenti ma l'organico non è stato integrato e riportato ai livelli di quattro anni fa a causa dei vincoli legislativi della legge di stabilità -

spiega Fulvio Frezza - Si contano 35 percorsi di spazzamento e ad ogni turno ci sono solo due operatori ecologici che non riescono a coprire tutte le strade, neanche impiegando la spazzatrice meccanica. Chiedo un incontro urgente». Il contratto che disciplina i rapporti tra l'Asia e il Comune, sottoscritto nel dicembre 2014 prevede che l'attività di spazzamento, lavaggio e diserbo di piazze strade e altri luoghi pubblici, manuale (dalle 6.30 di mattina fino a mezzogiorno) e meccanica (che invece avviene durante la notte) ha una frequenza media di circa due giorni e mezza a settimana per municipalità. Un dato che, come si legge sul contratto Asia visibile on line sul sito internet del Comune, può variare anche in base delle esigenze delle municipalità.

L'alternativa ai commercianti-spazzini però al momento è una «lista d'attesa». Ci ha provato Angelo Nuzzolillo che gestisce una pizzeria nella zona di Calata Capodichino. «Fuori il mio locale c'è perennemente spazzatura la depositano in questo punto perché qui tre anni fa c'erano i bidoni - ha spiegato Angelo - così ho chiamato il numero verde dell'Asia. Mi hanno risposto che al momento non c'era personale e che dovevo

aspettare almeno una decina di giorni».

L'obiettivo dunque di chi vive il quartiere è mantenere un'immagine dignitosa della zona da offrire a chi arriva per fare acquisti o una semplice passeggiata, quello dell'associazione La Fenice invece tocca temi più delicati perché la pulizia delle strade passa anche per l'educazione: «Lavoriamo con minori a rischio - spiega Antonio Esposito vicepresidente dell'associazione - la nostra sede si trova tra via Carlo Pecchia e via Argento e molto spesso ci imbattiamo in discariche, stessa situazione in via Nicola Rocco nei pressi della smedia Sant'Alfonso Maria De Liguori. Cerchiamo di trasmettere concetti di legalità a ragazzi che non l'hanno mai conosciuta. Ma intorno a noi vengono a mancare le regole basilari del vivere civile come sacchetti aperti a terra e mobili gettati per strada».

L'emergenza

Solo dodici operatori ecologici per un'intera zona contro i 44 in servizio quattro anni fa

Il quartiere

Anche associazioni e residenti impegnati «Marciapiedi pieni di sacchetti aperti»

I rifiuti

Chiaia, addio cassonetti via alla differenziata con il «porta a porta»

Daniela De Crescenzo

Cassonetto addio anche nella zona della movida di Chiaia. Da ieri notte sono spariti i contenitori dei rifiuti ed è partita la differenziata porta a porta per altri cinquemila abitanti che si vanno ad aggiungere ai 21mila della zona tra i Quartieri Spagnoli e via Chiaia. Un'operazione che parte con uno slogan, anzi tre. «Puntiamo al cuore di Napoli», «Per raggiungere l'obiettivo comune»... Ma quella che coin-

volgerà il cuore commerciale della città sarà una differenziata «super» rafforzata nei turni della raccolta rivolta agli esercizi commerciali.

> A pag.35



I rifiuti Scatta il «porta a porta» in una vasta porzione del quartiere: i sacchetti andranno portati in strada in base a un calendario preciso

Differenziata, Chiaia «cancella» i cassonetti

Per l'umido molta attenzione nelle strade della movida: si raccoglierà sei giorni su 7

Daniela De Crescenzo

Cassonetto addio anche nella zona della movida di Chiaia. Da ieri notte sono spariti i contenitori dei rifiuti ed è partita la differenziata porta a porta per altri cinquemila abitanti che si vanno ad aggiungere ai 21mila della zona tra i Quartieri Spagnoli e via Chiaia. Un'operazione che parte con uno slogan, anzi tre. «Puntiamo al cuore di Napoli», «Per raggiungere l'obiettivo comune» e «Napoli pensa differente».

Ma quella che coinvolgerà il cuore commerciale della città sarà una differenziata «super» rafforzata nei turni della raccolta rivolta agli esercizi commerciali. L'umido verrà prelevato sei giorni a settimana (tutti tranne il lunedì), tre giorni previsti per il vetro (martedì, giovedì e sabato), la plastica e i metalli (lunedì, giovedì e sabato) e l'indifferenziato (martedì, venerdì e domenica) e un giorno (martedì) per la carta. Un sistema calibrato per evitare l'accumulo di materiali nelle strade. Nel quadrilatero

della movida, infatti, sono presenti tanti negozi e soprattutto bar e ristoranti che producono moltissimi residui umidi e cumuli di bottiglie.

Un problema, in verità, comune anche alla zona di via Chiaia dove ogni sera i sacchetti restano accumulati davanti ai nuovi bar e pub recentemente aperti.

Le famiglie, invece, anche nel cuore della città, avranno tre giorni per portare fuori l'umido (martedì, venerdì e domenica), uno per il vetro (giovedì) e per la carta (martedì), tre per la plastica e i metalli (lunedì, giovedì e sabato) e per l'indifferenziato (martedì, venerdì e domenica). Ecco le strade coinvolte: Largo del Vasto a Chiaia, Largo Ferrandina, Piazza Giulio Rodinò, Via Alabardieri, Via Bisignano, Via Carlo Poerio, Via dei Mille, Via della Cavallerizza, Via Domenico Morelli, Via Gaetano Filangieri, Via Giuseppe Ferrigni, Via Giuseppe Fiorelli, Via Nicola Nisco, Via Privata del Parco Bivona, Via San Pasquale (parte alta), Via Santa Caterina, Via Vito Fornari, Via Vittoria Colonna, Vico Belledonne a Chiaia, Vico dei Sospi, Vico Secondo Alabardieri.

Il progetto mira ovviamente a incrementare la percentuale di materiali raccolti separatamente: a Napoli, infatti, la differenziata non riesce a raggiungere il 30 per cento mentre il resto della regione si attesta intorno al 50 per cento. Un balzo in avanti della città permetterebbe di scongiurare definitivamente l'ipotesi di un nuovo termo-

valorizzatore nella regione.

Un altro passo potrà essere realizzato quando sarà costruito l'impianto di compostaggio di Scampia. Sul sito internet di Asia è stato pubblicato il 15 maggio il bando per l'affidamento dei lavori: i termini per la presentazione delle offerte scadranno il 6 luglio alle 12 e poi ci vorranno 24 mesi per realizzarlo. Una volta inaugurato sarà possibile un bel risparmio: per portare l'umido fuori regione si spendono dai 140 ai 170 euro, lavorandoli in città se ne spenderanno 100.

Il Comune ha deciso anche di scen-

dere in campo per limitare il flagello dell'abbandono dei rifiuti ingombranti: divani, frigoriferi, lavatrici e materassi che ogni giorno finiscono sui marciapiedi. È stata infatti approvata la delibera che istituisce la figura degli ispettori ambientali: questi avranno compiti di accertamento e contestazione delle violazioni in materia ambientale. «Gli ispettori fungeranno da completamento alle attività relative alla raccolta differenziata, fornendo informazione più capillari agli utenti e lì dove sia necessario anche attività di controllo e repressione», spiega il vice sindaco Tommaso Sodano.

La svolta
Nascono gli ispettori ambientali: vigileranno contro l'abbandono indiscriminato



Il porta a porta a Chiaia

	UMIDO avanzi alimentari	VETRO	CARTA E CARTONCINO	PLASTICA/METALLI piccole quantità di carta	NON RICICLABILE indifferenziato
LUNEDÌ				Esposizione ORE 20.00	
MARTEDÌ	Esposizione ORE 20.00		Esposizione ORE 13.00		Esposizione ORE 20.00
MERCOLEDÌ					
GIOVEDÌ		Esposizione ORE 13.00		Esposizione ORE 20.00	
VENERDÌ	Esposizione ORE 20.00				Esposizione ORE 20.00
SABATO				Esposizione ORE 20.00	
DOMENICA	Esposizione ORE 20.00				Esposizione ORE 20.00

ELENCO DELLE VIE DI CHIAIA (PRIMA MUNICIPALITÀ) PRESSO CUI VIENE ISTITUITA LA RACCOLTA DOMICILIARE

- VIA VITTORIA COLONNA
- VIA DEI MILLE
- VIA GAETANO FILANGIERI
- VIA SANTA CATERINA
- VIA DOMENICO MORELLI
- VIA CARLO PDERIO
- VIA ALABARDIERI
- VIA BELLEDONNE A CHIAIA
- VIA BISIGNANO
- VIA GIUSEPPE FERRIGNI
- VIA GIUSEPPE FIORELLI
- VIA DELLA CAVALLERIZZA
- LARGO FERRANDINA
- PIAZZA DEI MARTIRI
- VIA VITTORIO IMBRIANI
(da via Carducci a vicolo Belledonne)
- VICO SECONDO ALABARDIERI
- VICO DEI SOSPIRI
- VIA VITO FORNARI
- VIA NICOLA NISCO
- PIAZZA GIULIO RODINO

centimetri



LA POLEMICA

La cooperazione
non può tacere
sulla truffa
ai migranti

ANDREA MORNIROLI

L'ASSOCIAZIONISMO e la cooperazione sociale campana non possono rimanere in silenzio dopo le vicende di questi giorni che, come già accaduto a Roma, fanno emergere situazioni in cui pezzi di terzo settore

lucrano sulla pelle dei migranti e dei rifugiati. Non possono tacere.

A PAGINA X

LA COOPERAZIONE NON PUÒ TACERE
SULLA TRUFFA AI MIGRANTI

ANDREA MORNIROLI

L'ASSOCIAZIONISMO e la cooperazione sociale campana non possono rimanere in silenzio dopo le vicende di questi giorni che, come già accaduto a Roma, fanno emergere situazioni in cui pezzi di terzo settore lucrano sulla pelle dei migranti e dei rifugiati. Non possono tacere.

Non solo perché non si può accettare che chi dovrebbe accogliere invece speculi sulle persone accolte, ma anche perché tali comportamenti, dopo i richiedenti asilo, finiscono per colpire proprio il mondo del lavoro sociale, screditandolo in un momento in cui la sua stessa esistenza è messa già a dura prova dai tagli e dalle disattenzioni della politica sul welfare.

Il prendere parola, però, non significa solo rivendicare le tante cose buone che invece si fanno o affermare che le cooperative e associazioni, romane e campane, coinvolte negli scandali non rappresentano la maggioranza degli enti del privato sociale nelle due regioni. Ma anche, e soprattutto, porre in essere comportamenti e azioni in grado di evitare che le derive a cui stiamo assistendo possano ripetersi.

Ad esempio, rifiutandosi di partecipare a bandi e finanziamenti che per come sono strutturati non possono che determinare derive negative.

In tal senso, per prima cosa, va denunciato che ostinarsi a gestire i flussi migratori utilizzando la mera ottica della risposta all'emergenza, non solo non risolve, ma alimenta storture, determina conflitti.

Alimenta inoltre il rancore sociale, consente al malaffare di incunearsi e radicarsi anche in tale ambito delle politiche pubbliche.

A partire dal richiedere con forza il superamento di pratiche che finendo per "parcheggiare" le persone richiedenti asilo negli alberghi o in maxi strutture con centinaia di ospiti (come per altro in queste ore ben denuncia anche la Cgil), quando non attivano speculazioni, in ogni caso determinano bassa qualità dei servizi; forme cronizzate di assistenza che non solo non emancipano le persone ma producono spreco e cattivo uso di denaro pubblico.

Insomma serve un vero e proprio ribaltamento nelle politiche, basato sulla consapevolezza che accogliere i migranti e i richiedenti asilo significa farsi carico di una complessità e quindi di fare i conti con la necessità di evitare approcci superficiali; di costruire alleanze con il territorio e con i suoi

soggetti.

E di avere chiari i propri limiti e quelli del sistema delle offerte del territorio; di saper comprendere e distinguere per adeguare il meglio possibile i programmi alle esigenze delle persone accolte.

Vanno costruite forme di accoglienza diffusa a misura di persona perché declinate su piccoli numeri.

I grandi numeri determinano un "mercato delle vacche" (uso consapevolmente questo termine fastidioso) centrato sul ricatto di quanti posti letto – qualunque essi siano – si possono mettere a disposizione. E soprattutto a quale costo.

Occorre lavorare, invece, sulla programmazione individualizzata o famigliare in modo da intrecciare l'accoglienza, la risposta ai bisogni materiali, con la capacità di costruire un percorso che sappia individuare nella persona accolta risorse e capacità e metterle in gioco.

Che si strutturi provando a essere coerente con il progetto migratorio, o comunque con una prospettiva che attivi tutte le parti in un comune e concordato investimento.

Da questo punto di vista mi sembra urgente che la Prefettura di Napoli, da sempre in prima fila nella tutela delle persone che chiedono di essere accolte, insieme ai comuni che in regione si sono fatti carico della gestione dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo.

È altrettanto urgente convocare un tavolo di coordinamento, invitando gli enti

dell'associazionismo e del privato sociale, per definire insieme un codice etico per la gestione dei servizi e delle strutture e soprattutto un sistema di monitoraggio costante e indipendente sulla qualità dei servizi offerti, sulle metodologie utilizzate, sul rispetto dei contratti e delle tutele dei lavoratori e delle lavoratrici che in tali presidi lavorano.

Nella consapevolezza che a volte, anche le migliori pratiche realizzate sui territori, rischiano di rimanere di nicchia, quando non di mero contenimento, se le scelte e le politiche continueranno a utilizzare la cifra dell'emergenza e del contenimento come unica base su cui orientare le politiche di governo dei flussi migratori.

I DATI SUL MERCATO ILLEGALE

Il contrabbando ha conquistato i minorenni

a pagina 6

Quattro minori su cinque fumano di contrabbando

I dati resi noti dalla Fit. Molte sono «cheap white», estremamente dannose per la salute

NAPOLI Nel 2014 in Italia si è registrato «un preoccupante» incremento del consumo di prodotti illeciti del tabacco da parte dei minori e Napoli è la città in cui il fenomeno del contrabbando è più diffuso. I dati sono stati resi noti oggi durante la presentazione della seconda edizione di «Sos tabacco minori», campagna promossa dal Moige (Movimento italiano genitori) in collaborazione con la Fit (Federazione italiana tabaccai). La campagna si arricchisce quest'anno di un video che sarà lanciato sui canali social. «La lotta al fenomeno dell'illecito - ha affermato Maria Rita Munizzi, presidente Moige - passa attraverso la maggiore consapevolezza da parte di tutti, rivenditori, genitori e figli, della pericolosità e della diffu-

sione del contrabbando». I dati dicono che nel 2014 la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 200 tonnellate di sigarette di contrabbando, una buona parte delle quali in Campania, con la denuncia di 6.744 persone. Circa la metà dei sequestri ha riguardato le cosiddette «cheap white», sigarette prodotte in Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti ed Ucraina «irregolarmente introdotte in Europa». In base all'analisi di pacchetti vuoti raccolti per le strade, emerge che quelli di contrabbando sono 1 su 3 e in prossimità di scuole il dato raggiunge il 50 per cento.

Secondo l'indagine «Giovani e fumo», 7 genitori su 10 considerano molto o abbastanza diffuso l'uso in Italia di sigarette illegali e per 4 genitori su 5 l'ac-

cesso dei minori al fumo di contrabbando è «piuttosto facile» e favorito dai prezzi più bassi. Sul fronte della vendita, emerge la maggiore consapevolezza dei tabaccai rispetto al divieto di vendita ai minori. «C'è un solo modo per garantire che i minori non consumino tabacco: controllare attentamente che la vendita al dettaglio sia affidata esclusivamente a soggetti autorizzati e qualificati. Fortunatamente in Italia questo è possibile grazie alle tabaccherie che operano su delega esclusiva dello Stato. Noi tabaccai sappiamo che, in caso di dubbio sull'età dell'acquirente, abbiamo l'obbligo di richiedere un documento che ne accerti la maggiore età. Questa è la legge e noi tabaccai ci atteniamo alla legge. Certo è im-

probabile lo faccia chi vende tabacco, magari contraffatto, illecitamente», ha spiegato i Francesco Marigliano, presidente del Sindacato provinciale tabaccai - Fit di Napoli che sottolinea l'allarme.

Es. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● Nel 2014 la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 200 tonnellate di sigarette di contrabbando, quasi tutte in Campania e a Napoli, con la denuncia di 6.744 persone